



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Come si può comprendere dallo stesso titolo del nostro progetto, siamo partiti dal percorso ciclo-pedonale, la pista ciclabile su cui i ragazzi passano tutte le mattine per andare a scuola, al fine di ricercare nella storia tracce delle nostre origini che ci aiutino e capire meglio il presente.

Varie sono state le competenze messe in atto nell'elaborazione del nostro lavoro: dalla ricerca nel passato (Archivio di Stato, ricerca su Web) alla osservazione attiva e consapevole del paesaggio che ci circonda, dalla rielaborazione teorica dei dati raccolti alla realizzazione di tavole grafico-pittoriche e prodotti multimediali.

Al termine di questo processo di apprendimento, riteniamo che i nostri ragazzi abbiano imparato a 'guardare' in modo diverso i percorsi quotidiani, i luoghi a loro così familiari. Questo è stato l'obiettivo fondamentale che ha caratterizzato il nostro lavoro: saper cogliere il presente non solo come un 'prodotto' di un passato che non c'è più ma nel suo significato più profondo e più vero che ammette l'intreccio reale tra passato e presente.

Così abbiamo ricercato e riconosciuto i 'segni' della storia intorno a noi, nel nostro territorio: i nomi delle vie, delle piazze, delle piste ciclabili, i sentieri, i viottoli, gli argini... che uniscono e dividono.... come il tempo.

E allora lo sguardo distratto si è fatto più attento, diverso, più consapevole, volto a cogliere non soltanto ciò che appare.

Infine è con gratitudine che i ragazzi possono raccogliere ciò che ci consegna il passato, per rispettarlo, conservarlo, migliorarlo, trasmetterlo.... senza rinunciare alla gioia delle passeggiate e delle corse in bicicletta sull'argine.... sulle piste della nostra storia!

5



6

TUTTO INIZIA CON UNA BELLA PASSEGGIATA!

"Giovedì 25 Gennaio abbiamo effettuato la prima uscita relativa al progetto «A spasso per il territorio» organizzato dalla Fondazione Banca Alta Toscana. Durante questa uscita abbiamo percorso le piste ciclabili lungo la Fermulla fino alla località Ronchi in direzione Montalbano e dall'altra parte fino alle poste." (Niccolò)

"in un tratto abbiamo visto gli argini rinforzati con pietre per permettere di essere più resistenti" (Vittorio)

"l'argomento di questo progetto secondo me è molto interessante" (Carlo)

"Abbiamo anche riflettuto sul passato pensando che qualche anno fa i nostri nonni nuotassero in queste acque che purtroppo oggi non sono più come prima" (Sara)

"Grazie alle piste ciclabili i pedoni e i ciclisti possono spostarsi da un luogo all'altro della città senza alcun pericolo" e senza dover passare dalla strada" (Marco)

"abbiamo notato nel torrente Fermulla delle piante tipiche come la canna e il salcio" (Marta)

"lo guarda albero gatto e civetta" (Lin Xin) "lo vedere albero, fiume e bicicletta strada" (Matteo Wen)

"come prima tappa abbiamo raggiunto la Civetta e il Gatto, due opere inizialmente non molto gradite dalla popolazione ma che avevano uno scopo ironico" (Maria)

"Il bello di queste piste è che sono immerse nella natura... il rumore del fiume, il canto degli uccelli" (Giuseppe)

"quando siamo andati alla chiesetta di S.Lorenzo: da lassù si vedeva tutta Quarrata" (Elena)

"abbiamo scattato delle foto del paesaggio: sono rimasta colpita perché nonostante viviamo vicino non ho mai notato quanto fosse bello" (Barbara)

"davanti al comune vecchio abbiamo visto un monumento su cui erano scritti i nomi dei caduti in guerra" (Gaia)

"ci sono tanti caduti nella guerra mondiale con i nostri stessi cognomi" (Alessio)

"è bello vedere posti del nostro paese che non avevamo mai visitato" (Azzurra)

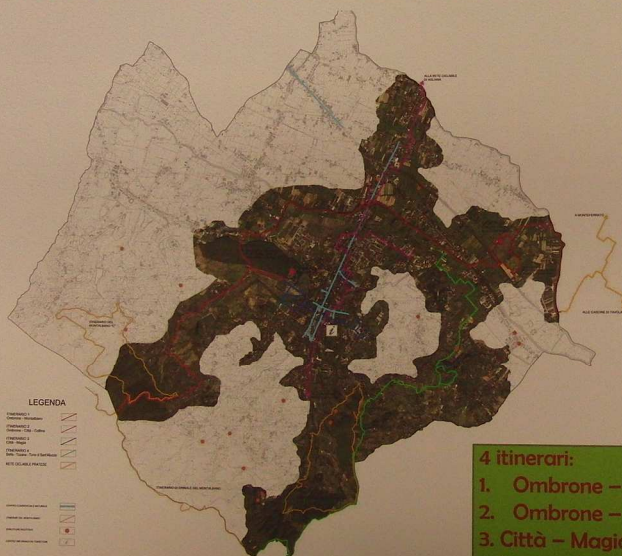
"la pista è utile alle persone che amano camminare, a chi vuole fare sport, alle mamme con i bimbi piccoli e comunque a chi vuole lasciare l'automobile in garage e farsi una bella passeggiata a piedi" (Francesco)

"ci siamo divertiti tantissimo, abbiamo fotografato tutta la pista ...e ci siamo fatti anche dei selfie!" (Joschua)



IL PROGETTO DEL COMUNE DI QUARRATA

PROGETTO PER LA SOSTENIBILITÀ URBANA - MOBILITÀ CICLABILE
FINALIZZATA AL POTENZIAMENTO DELLA FRUIBILITÀ TURISTICA



"... Si tratta di circa 17 km di piste ciclabili illuminate, realizzate lungo gli argini dei torrenti e lungo la viabilità ordinaria, per garantire una mobilità ciclabile più sicura ed efficiente. ..."
Il Sindaco

4 itinerari:

1. Ombrone – Montalbano
2. Ombrone – Città – Collina
3. Città – Magia
4. Stella – Tizzana – Torre di S.Alluccio

1. Ombrone - Montalbano



Proseguendo lungo il corso della Stella e del fosso Impialla, attraversa Via Vecchia Fiorentina raggiungendo il bosco della Magia. Questo percorso è stato completamente realizzato.



2. Ombrone - Città - Collina

Il SECONDO PERCORSO che fiancheggia la nostra scuola è composto da più tratti:

PERCORSO PEDONALE ALFREDO MARTINI:

parte da Via San Lorenzo (vicino alla Chiesa di S.M.Assunta) e seguendo il corso del fosso Fermulla raggiunge via Pretelli in località Folonica.

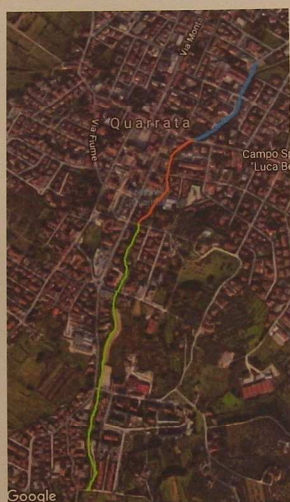
LUNGO FERMULLA GINO BARTALI:

da via S.Lorenzo a via Veneto

LUNGO FERMULLA FRANCO BALLERINI:

da via Veneto a via Donatello (vicino alle Poste)

Prosegue poi lungo la via Montalbano e la via IV Novembre (Vignole e Ferruccia) per ricongiungersi con la rete ciclopeditonale di Agliana.

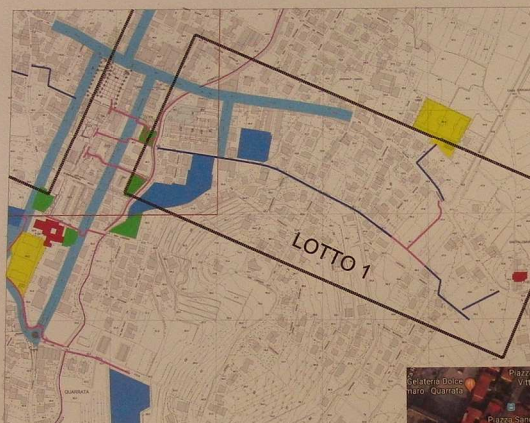


Percorso pedonale Alfredo Martini
Lungo Fermulla Gino Bartali
Lungo Fermulla Franco Ballerini

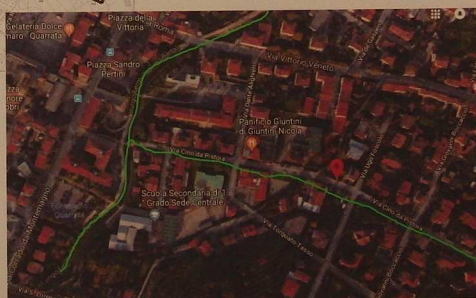
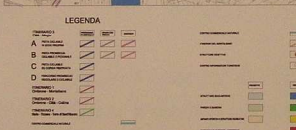


Planimetria generale scala 1:2000
Tavola di progetto del tratto di percorso da via Pretelli a via Santa Lucia

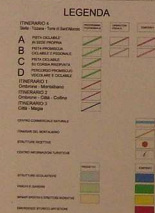
3. Città – Magia



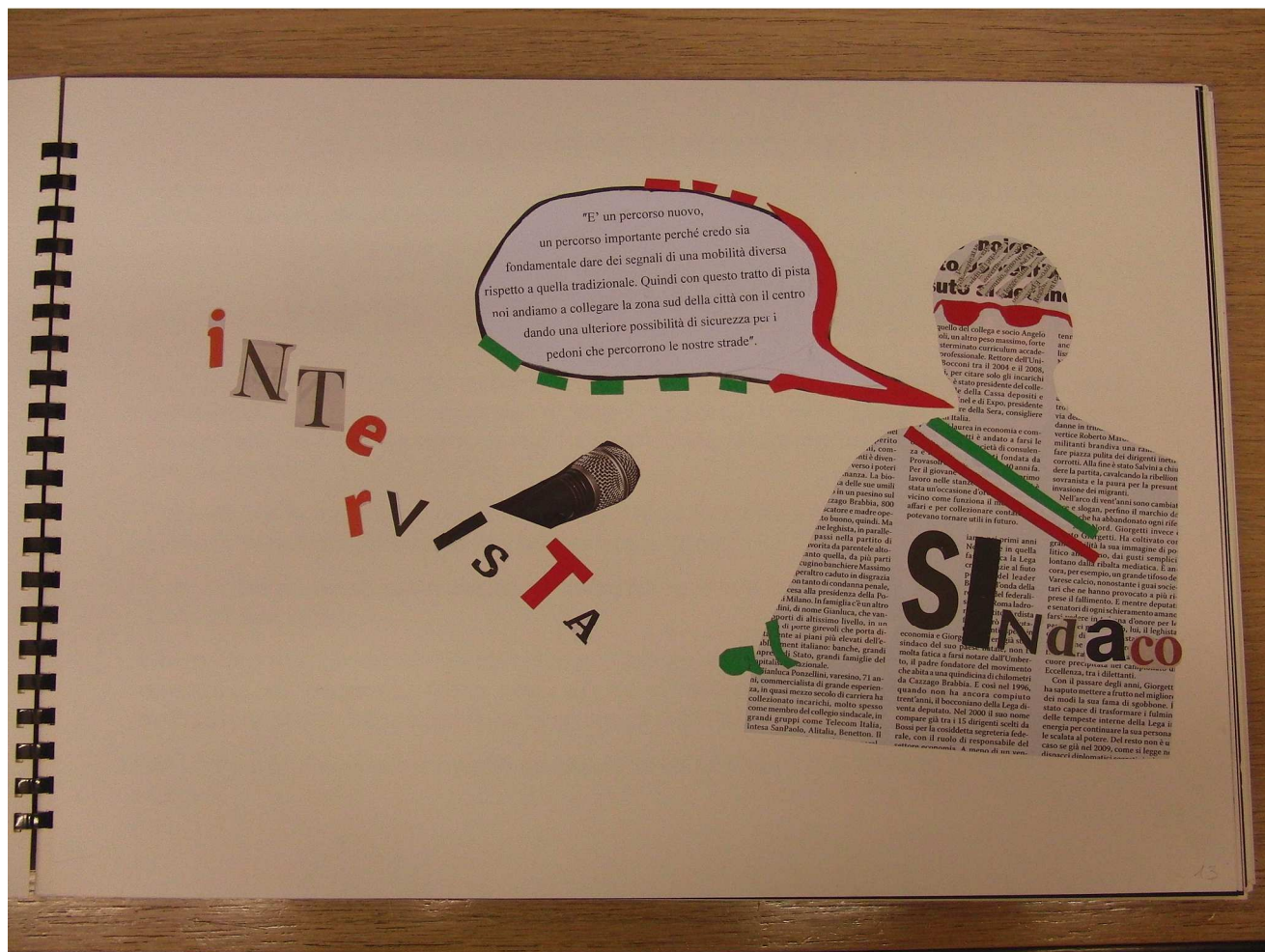
L'itinerario 3 collega il centro commerciale naturale di Quarrata con il parco e il bosco della Villa Magia e gli impianti sportivi.



4. Stella – Tizzana – Torre di S.Alluccio

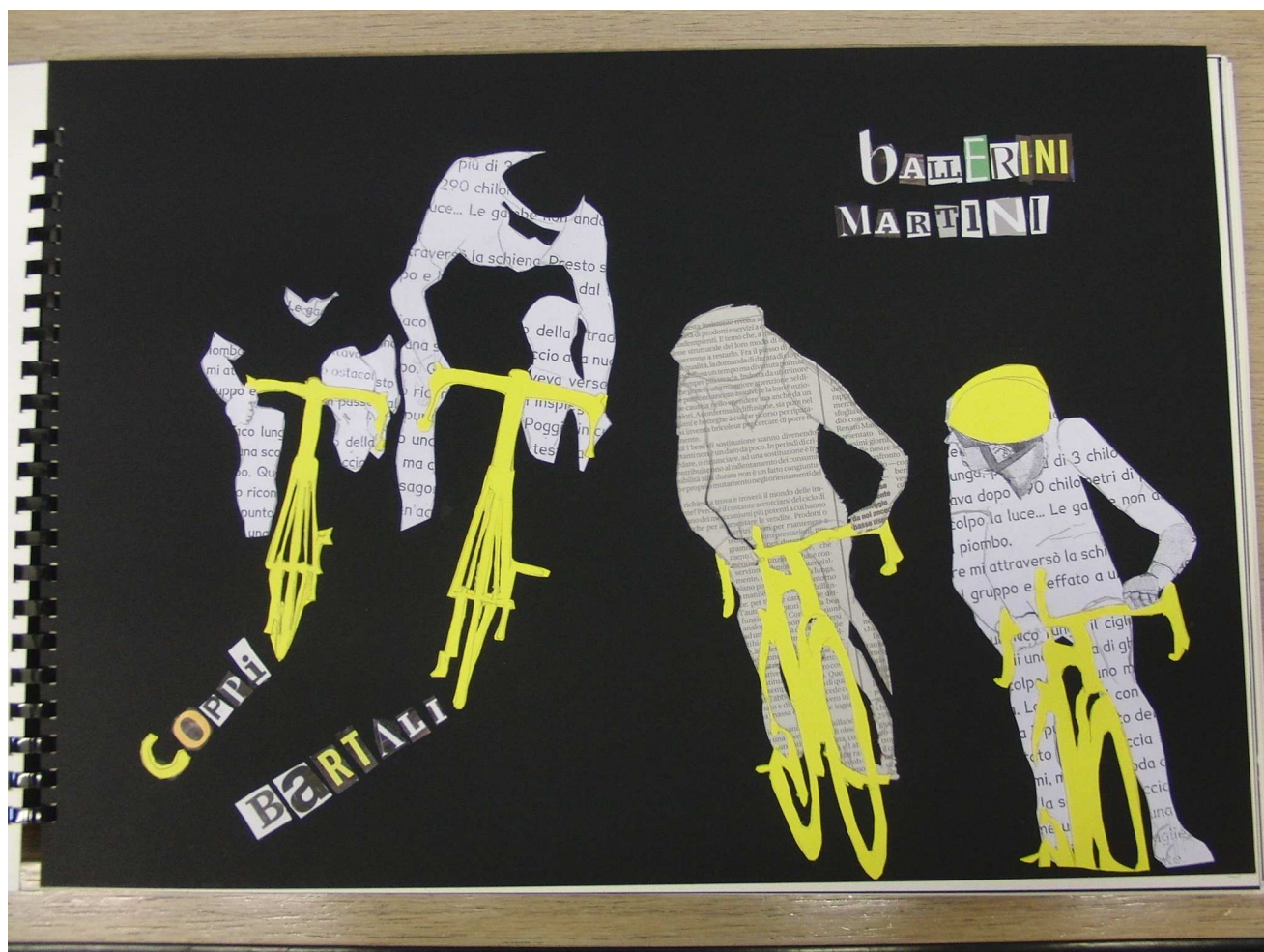


L'itinerario 4 si distacca dall'itinerario 1 in località Casini, per recuperare un antico percorso di collegamento fra la pianura e il crinale del Montalbano, attraverso gli storici insediamenti di Tizzana e Colle.





Fausto Coppi Nato nel 1919 a Castellania, morì nel 1960 a Tortona. Angelo Fausto Coppi è stato un ciclista su strada e pistard italiano. Soprannominato "Il Campionissimo" o "l'Airone", fu il corridore più famoso e vincente dell'epoca d'oro del ciclismo ed è considerato uno dei più grandi e popolari atleti di tutti i tempi. Formidabile passista, eccezionale scalatore, e dotato di un buono spunto veloce, era un corridore completo e adatto ad ogni tipo di competizione su strada. La carriera del giovane talento fu interrotta dalla guerra: Coppi è costretto a partire come caporale per combattere in Tunisia, dove fu imprigionato dagli inglesi. Dopo la fine della guerra riprendono le competizioni e si rafforza la storica rivalità con Bartali. Morì all'età di 40 anni per malaria, non diagnosticata in tempo.



Gino Bartali

Gino Bartali nacque nel 1914 a Firenze dove morì nel 2000. E' stato un ciclista su strada e dirigente sportivo italiano. Uno dei più grandi scalatori e dei più forti specialisti nelle corse a tappe della storia del ciclismo, che contraddistinse la sua epoca per la grande rivalità con Fausto Coppi, una vera lotta fra titani che infiammò l'Italia intera dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Oltre ad essere un campione delle due ruote, volgiamo ricordare Bartali per un aspetto importante della sua vita e della sua personalità. Durante la guerra lavorò come riparatore di ruote di biciclette ma si allenava anche per le corse che sarebbero riprese appena finito il conflitto.

Durante i suoi numerosi viaggi tra Cortona e Assisi, trasportava documenti e foto tessere, nascosti nei tubi del telaio della bicicletta, affinché una tipografia segreta di un monastero, a San Quirico, potesse stampare nuovi documenti di identità che avrebbero consentito di salvare la vita a circa 800 ebrei nascosti in case e conventi della Toscana e dell'Umbria.

Bartali salvò anche una famiglia ebrea di Fiume nascondendola nello scantinato di sua proprietà a Firenze. Nel 2005 il presidente della Repubblica C.A.Ciampi ha consegnato alla moglie di Bartali la medaglia d'oro al valor civile per il campione scomparso per aver aiutato e salvato tanti ebrei durante la seconda guerra mondiale. Nel 2013 è stato dichiarato 'Giusto tra le nazioni' dallo Yad Vashem, il memoriale ufficiale israeliano delle vittime dell'Olocausto, riconoscimento per i non ebrei che hanno rischiato la vita per salvare quella anche di un solo ebreo durante le persecuzioni naziste.

Crediamo, quindi, che il nome di Gino Bartali evochi anche il valore della memoria, dell'antifascismo, della dignità della persona, della lotta coraggiosa contro le ingiustizie.



Rivali e amici

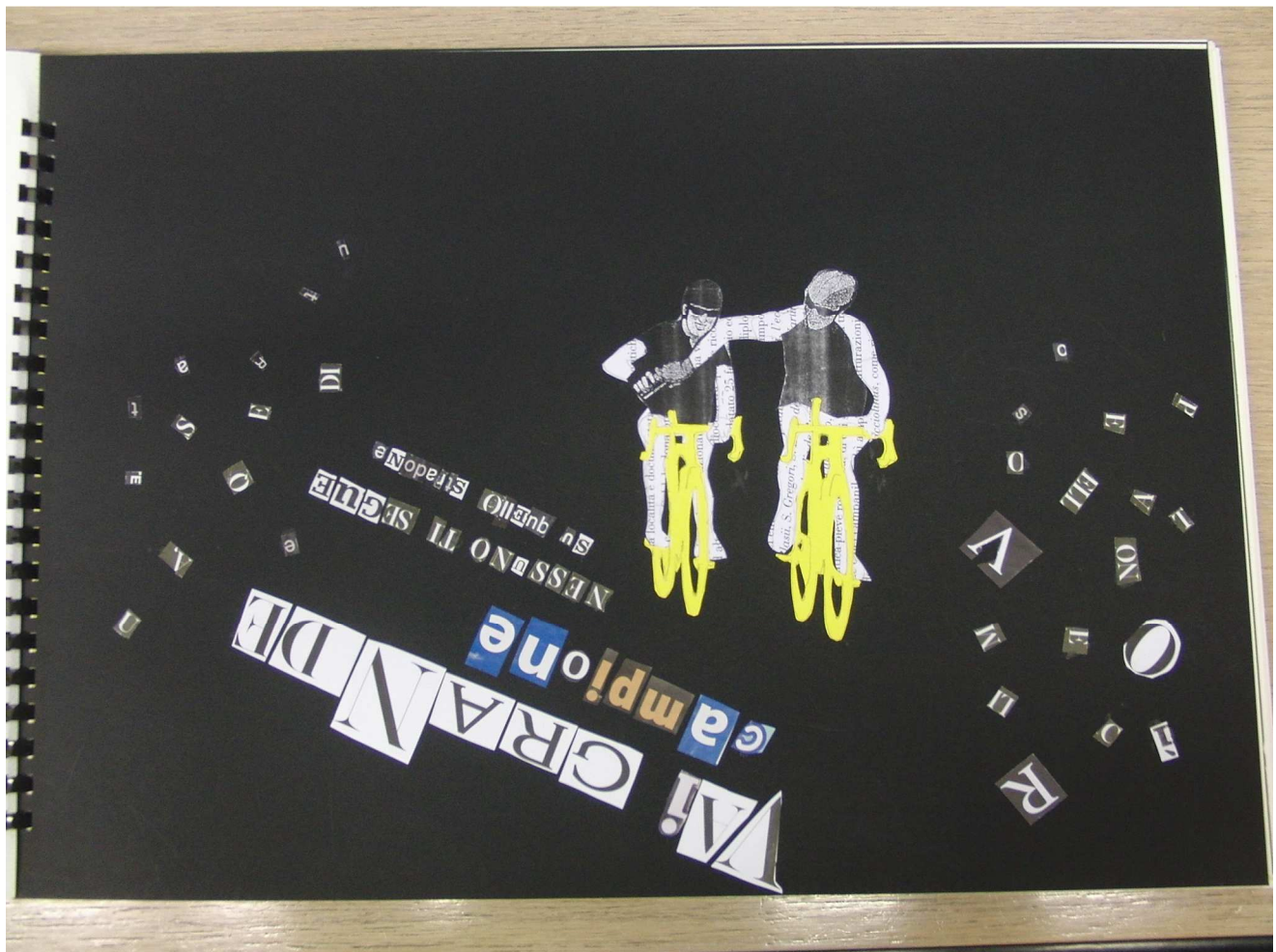
Una foto famosissima ritrae Coppi e Bartali durante una corsa nell'atto di scambiarsi la borraccia: non si capisce chi è che passa la borraccia all'altro!

Questo mistero ha da sempre diviso i tifosi dei due corridori: ma la foto è divenuta il simbolo di una grande rivalità sportiva, che in corsa a volte degenerava, ma che fuori dalla corsa si trasformava in profonda amicizia e rispetto reciproco.

"A Fausto debbo una parte della mia popolarità. Io e te ci si voleva bene. Gli altri ci hanno imposto per anni la parte del cane e del gatto. Te ne sei andato nella tua ultima fuga. Ora capisco quanto ti volevo bene. Ti sei portato via una parte di me: venti anni di battaglie e quanto altro. Mi sento più vecchio. Pace a te, Fausto" - Gino Bartali-

"Tu giovane, che stai salendo la breve strada del successo, ricorda sempre una cosa sola: se lo sport non è scuola di umanità non vale nulla, e la prima lezione di questa grande scuola è quella dell'amicizia vera e leale fra te e coloro che ti aiutano. Non solo per interesse" - Gino Bartali-

"Il suo esempio rimane per tutti un punto di riferimento di come si possa praticare lo sport con una grande carica umana e spirituale, facendone una luminosa espressione dei più alti valori della esistenza e della convivenza sociale" - Papa Giovanni Paolo II, ricordando Bartali durante la benedizione al Giro del 2000-



RISPETTO DELL'AMBIENTE - INCONTRO CON L'AMBIENTE

Preferire la bicicletta ad un altro mezzo di comunicazione significa rispettare l'ambiente che ci circonda poiché la bicicletta non inquina, non danneggia, non ha nessun impatto nocivo su ciò che ci circonda: è forse il mezzo di trasporto più civile che l'uomo conosca.

Andare in bicicletta non significa solo rispettare l'ambiente ma anche 'incontrare' il paesaggio. Significa conoscere meglio i contorni di un paese, di un territorio, perché devi sudare sulle colline e andare giù, libero, nelle discese.

Significa accordare meglio la vita con il tempo e lo spazio, correre attraverso i luoghi, fermarsi a contemplarli, secondo misure ancora umane.

Diviene quasi uno stile di vita: lo stile di chi non scappa ma si ferma, non solo guarda ma vede dentro, non consuma ma utilizza, non divora ma assapora...

La bici esige essenzialità, efficienza, semplicità, costanza.

Insegna cosa sia la fatica, lo scendere e il salire, non solo dalle colline o dalle montagne ma anche nella vita, nelle gioie e nei dispiaceri: insegna a vivere.

Dunque, ragazzi, seguiamo i consigli di Mark Twain :

"....Prendete con le vostre vele i venti. Esplorate. Sognate. Scoprite! "

S NATURA L U T E



MOBILITÀ CICLABILE E POTENZIAMENTO DELLA FRUIZIONE TURISTICA

Gli itinerari

Il progetto consentirà di rendere più sicuri gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola, a piedi e in bicicletta, nell'area centrale del Comune, sulla direttrice Quarrata-Olmi-Vignole-Ferruccia.

La realizzazione delle piste ciclabili è funzionale anche alla promozione di itinerari escursionistici che connettano le più importanti emergenze ambientali del territorio comunale con i principali percorsi esistenti o previsti nei comuni limitrofi (in particolare Prato).

La realizzazione delle piste ciclabili è funzionale anche alla promozione di itinerari escursionistici che connettano le più importanti emergenze ambientali del territorio comunale con i principali percorsi esistenti o previsti nei comuni limitrofi (in particolare Prato).



GLI ARGINI E LE OPERE IDRAULICHE

L'argine delimita le rive di un corso d'acqua. Può essere di origine naturale, se formatosi dal deposito di materiali trasportati dalla corrente nei periodi di piena, ma più spesso è un'opera artificiale di difesa del territorio eretta ai lati di un corso d'acqua per impedire che il fiume esca dal letto durante le piene, cioè quando la portata d'acqua del fiume stesso e la forza della sua corrente aumentano.

Nel nostro sopralluogo sulle piste ciclabili abbiamo notato diversi tipi di argine:



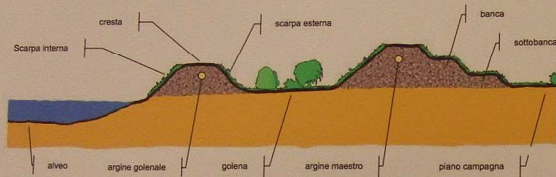
Il progetto degli argini deve tenere conto di più aspetti:

- L'altezza delle opere
- Il loro peso
- La sezione trasversale

L'altezza viene dimensionata in base alla portata del corso d'acqua dalla quale dipende la quota massima di piena.

Gli argini sia costruiti in terra che in muratura hanno in genere una sezione trapezoidale come mostrato nella figura seguente.

Il lato superiore (cresta) è un po' inclinato verso l'alveo del fiume; i due lati obliqui prendono il nome di scarpa interna (petto) e esterna (spalla) e sono inclinati in modo che la costruzione abbia una larghezza di base molto superiore dell'altezza.



Nel caso di grandi corsi d'acqua vengono realizzati due tipi di argini: l'argine maestro e l'argine di golenale. L'argine maestro viene costruito a distanza dal corso d'acqua e ha un'altezza notevole. La zona compresa tra esso e la sponda del corso d'acqua è detta golenale e consente di contenere le inondazioni. L'argine maestro viene inoltre rafforzato con ulteriori prismi di terra detti banca, sottobanca e piè di banca.

Gli argini costruiti direttamente a ridosso delle sponde del fiume, quindi senza una golenale, vengono detti argini in frodo, come quelli che fiancheggiano le nostre piste ciclabili.

Abbiamo osservato nel nostro sopralluogo lungo la Fermulla la presenza di cascate artificiali:



Esse vengono realizzate per rallentare il corso del fiume ad esempio nei tratti in cui attraversa i centri abitati; permettevano inoltre di regolare il livello delle acque garantendo un approvvigionamento idrico sufficiente e costante nel tempo alle attività presenti lungo il fiume (ad esempio i mulini). Un'altra funzione delle cascate artificiali è quella di consentire l'ossigenazione delle acque per la fauna fluviale.



IL CONSORZIO OMBRONE

Nell' nostra visita all'Archivio di Stato a Pistoia abbiamo potuto ammirare la cartografia storica del Consorzio Ombrone. Abbiamo anche scoperto che nei primi anni del 1800 si chiamava Congregazione sopra l'Ombrone.

Il Consorzio Ombrone è un ente che cura l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e controlla l'attività dei privati. Opere di questo genere riguardano, ad esempio, la sicurezza idraulica e lo scolo delle acque (impianti idrovori, canali di bonifica), la gestione delle acque destinate all'irrigazione (impianti e reti irrigue), la partecipazione ad opere urbanistiche, ma anche la tutela del patrimonio ambientale e agricolo. Compito del consorzio è anche quello di assicurare la stabilità degli argini e effettuare manutenzione a tutte le opere di bonifica.

Già nel Granducato di Toscana si comincia ad organizzare la gestione dei corsi d'acqua. Nel 1776 una legge affida la direzione e l'esecuzione dei lavori lungo i corsi d'acqua ai proprietari dei terreni adiacenti alle rive. Nel 1865 vengono istituiti i consorzi, uno per ogni corso d'acqua, con un consiglio d'amministrazione nominato dall'assemblea dei proprietari. Nel 1932 i consorzi pistoiensi confluiscono in un unico consorzio chiamato Consorzio Idraulico del Torrente Ombrone Pistoiese e Affluenti.

Nel 1999 diventa Consorzio di Bonifica Ombrone Pistoiese Bisenzio e dal 2002 la sua attività si estende anche all'area fiorentina e viene accorpato nel Consorzio di Bonifica del Medio Valdarno.

DOCUMENTI STORICI DEL CONSORZIO OMBRONE



32



A SPASSO ... NEL TEMPO

Trasportati dalla nostra bici-macchina del tempo abbiamo immaginato di fare un viaggio nel passato alle origini del nostro territorio dal punto di vista idro-geologico.

La pianura pistoiese è stata "disegnata" dalle acque: quelle dell'antico lago, dei corsi d'acqua che l'hanno colmata con le proprie alluvioni, dei canali e delle gore costruiti dall'uomo.

Durante la preistoria (circa un milione di anni fa!) l'attuale pianura fiorentino-pistoiese era occupata interamente da un grande lago-palude.

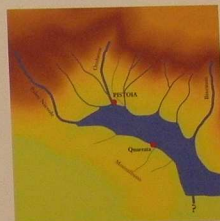
Gli affluenti del lago riversavano enormi quantità di detriti e sedimenti (ghiaie, sabbie, limi ed argille), trasportati in quantità sempre maggiore dato che aumentava il dislivello a causa dell'innalzamento delle catene montuose dell'appennino e del Montalbano, dovute ai movimenti geologici. Il lago si trasformò poco alla volta in una pianura alluvionale.

Il prosciugamento della pianura non fu però totale: all'inizio dell'epoca storica vaste zone erano ancora occupate da acque stagnanti, mentre le aree emerse erano soggette a continui impaludamenti e alluvioni.



RICOSTRUZIONE 3D DELLA PIANURA DI PISTOIA NEL PLEISTOCENE SUPERIORE

Liguri ed Etruschi si stanziarono in villaggi sulle colline del Montalbano utilizzando la pianura solo come via di passaggio e di comunicazione. Il territorio era attraversato da un tracciato viario etrusco che collegava gli insediamenti del Montalbano con le città di Misa (Marzabotto) e Felsina (Bologna)

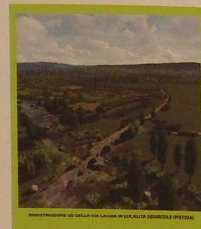


La prima grande trasformazione del territorio avvenne in epoca Romana con la realizzazione della via Cassia-Clodia, di numerosi ponti sui torrenti e delle prime opere di bonifica dei terreni acquitrinosi. La pianura pistoiese divenne più popolata ed i terreni coltivabili venivano divisi in appezzamenti di forma quadrata: le centurie, chiamate così perché suddivise tra cento proprietari. Si pensa che lo stesso toponimo «Quarrata» possa derivare dall'aggettivo «quadrata». Anche il territorio di Quarrata quindi sarebbe stato diviso in centurie.



RICOSTRUZIONE 3D DELLA CENTURIAZIONE ROMANA NELLA PIANURA PISTOIESE

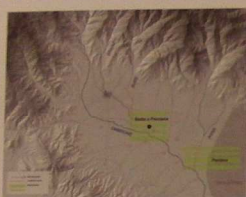
Con la caduta dell'Impero Romano, si arrestò anche l'opera di mantenimento e bonifica. La popolazione dovette stabilirsi sulle alture sia perché la pianura era soggetta a continui allagamenti e tracimazioni, sia per difendersi dalle invasioni dei barbari. Con l'avvento dei Longobardi sorsero nuovi villaggi nelle zone di collina e in montagna.



Tra il IX e il X secolo il territorio intorno a Quarrata era organizzato per pievi (territori controllati dalle Chiese) e in castelli: i centri più importanti erano Tizzana, Vignole, Buriano e Montemagno. In ognuna di queste località fu edificato un castello. I centri abitati erano ancora localizzati in collina almeno fino al XII-XIII secolo quando vennero effettuate le sistemazioni idrauliche degli affluenti dell'Ombro. L'Ombro non ha una pendenza elevata (circa il 15%) ed era alimentato da diversi affluenti che scendevano dall'Appennino e dal Montalbano: il Vincio, il Torbecchia, la Bure, l'Agnà, la Brana, la Furba, la Stella.

Tutte queste acque non potevano essere smaltite da un torrente piccolo e con poca pendenza come l'Ombro! Inoltre gli affluenti dell'Ombro sboccavano quasi tutti nello stesso punto provocando straripamenti e inondazioni nella pianura.

Tra il XII ed il XIII secolo la pianura viene bonificata: deviando i torrenti Brana, Bure e Agna, realizzando il torrente artificiale Calice ed infine modificando il corso del torrente Stella



LE PRIME SISTEMAZIONI FLUVIALI (PRIMO SECOLO)



GLI INTERVENTI DEFINITIVI (PRIMO DECENNIO DEL XII SECOLO)



Il torrente Stella poteva così raccogliere le acque dei torrenti che scendevano dal Montalbano trasportandole più a sud e rendendo praticabili i terreni della pianura. Tutte queste opere resero possibile lo sfruttamento agricolo dei terreni, la formazione di centri abitati rurali e la realizzazione di nuove strade. In particolare venne realizzata la nuova strada Fiorentina, che collegava Pistoia a Firenze con un tracciato quasi rettilineo. Durante il '600 furono inoltre costruiti nuovi argini per l'Ombrone e nel tratto Pontelungo-Ferruccia ne venne rettificato il corso.

Tutte queste importanti opere del passato purtroppo non hanno eliminato il rischio di alluvioni che è tuttora presente, soprattutto nelle zone a sud di Pistoia: ancora oggi la parte più bassa della pianura pistoiese è stata spesso inondata dalle alluvioni: Masiano, Valenzatico, Piuveica, Olmi, Catena... Occorre difendere il territorio con altre opere quali ad esempio le casse di espansione che sono state realizzate in località Querciola. Ed occorre sorvegliare e mantenere queste opere e gli argini dei fiumi: per questo è importante l'attività del Consorzio Ombrone, attualmente denominato Consorzio di bonifica Medio Valdarno.



ALL'ARCHIVIO DI STATO

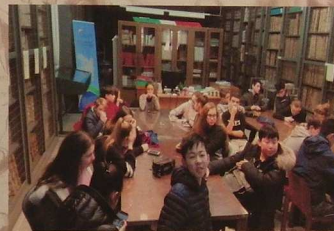
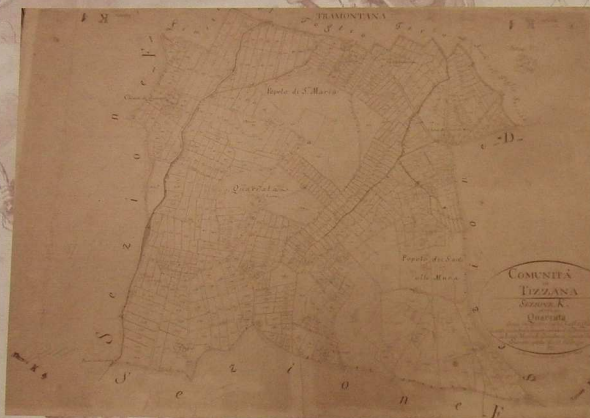
Le visite all'Archivio di Stato di Pistoia sono state molto interessanti. Abbiamo imparato cos'è un archivio, come nasce, quali sono i documenti che contiene. Abbiamo potuto "toccare con mano", sfogliare e fotografare documenti risalenti addirittura a 1000 anni fa!

Bastardelli, Incunaboli, Fondi archivistici di antiche istituzioni medioevali.

Nel Medioevo i catasti non c'erano, ma esistevano "i campioni di beni" ovvero delle raccolte di documenti, contratti, assegnazioni di terreni corredati da mappe disegnate dagli agrimensori, i geometri dell'epoca. Ogni ente o istituzione gestiva in proprio il censimento dei beni che possedeva. In particolare abbiamo consultato i fondi dell'Opera di S. Jacopo e della Pia Casa di Sapienza, importanti per ricostruire la storia del nostro territorio.

Con l'avvento dei Lorena, il granduca Leopoldo di Toscana fece censire tutto il territorio per ripartire in modo equo le tasse tra la popolazione: nacque così il Catasto Leopoldino che risale alla prima metà del 1800.

Il territorio di Quarrata faceva parte della comunità di Tizzana dove sorgeva il capoluogo del comune.



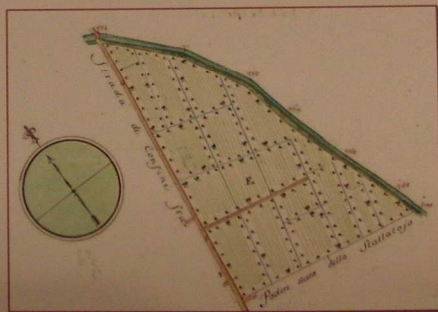
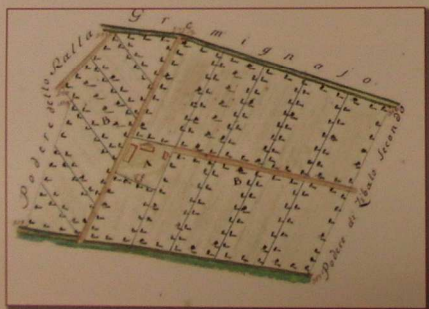
IL TERRITORIO INTORNO AL FERMULLA IERI E OGGI

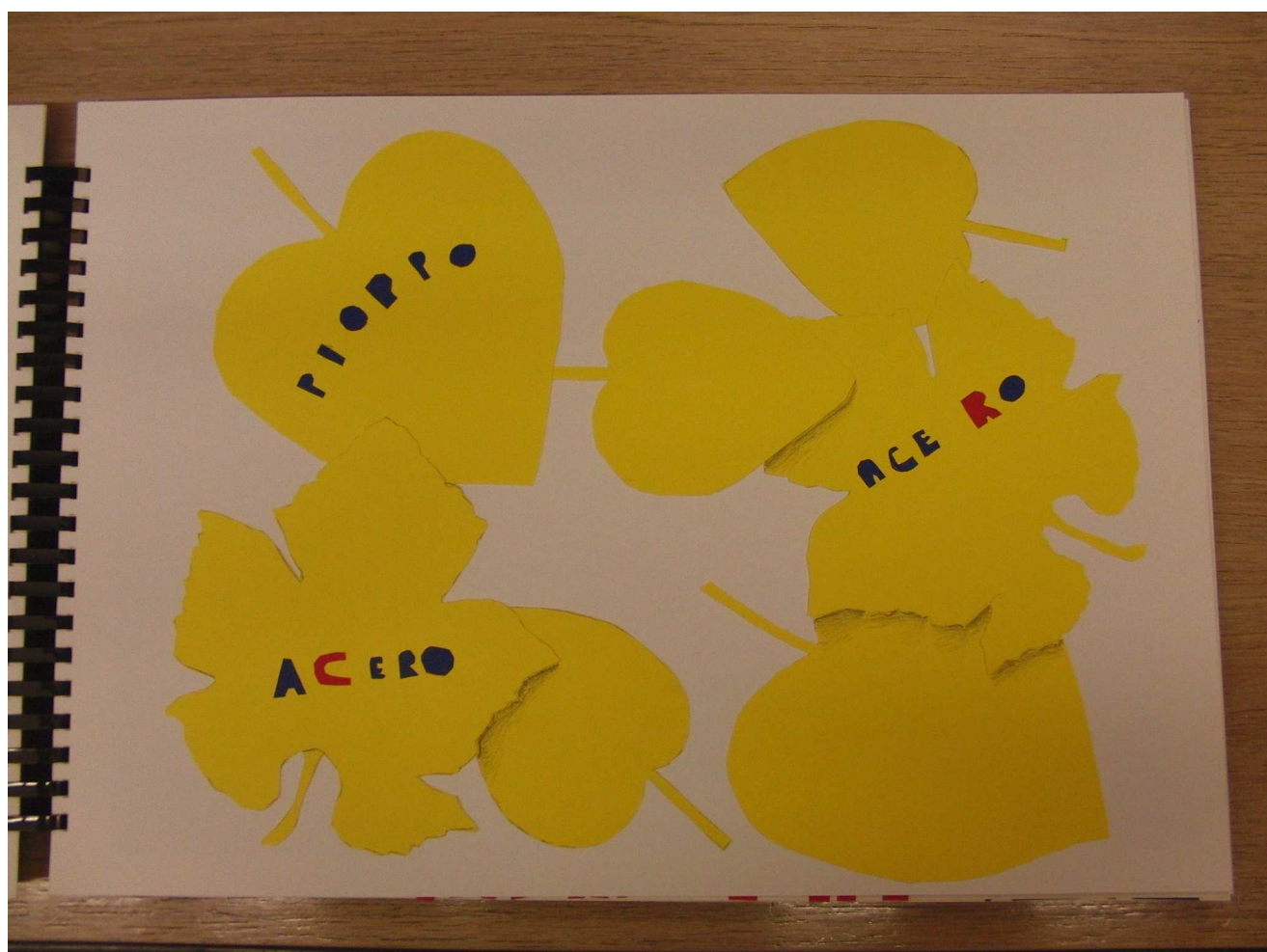


ICS B. da Montemagno - Scuola
media D. Alighieri - Sede centrale

E' stato molto interessante il confronto tra la mappa del Catasto Leopoldino riguardante l'area dove sorge la nostra scuola, con la mappa attuale: dalla sovrapposizione delle due mappe abbiamo potuto osservare come si è trasformato il territorio intorno al torrente Fermulla. L'urbanizzazione avvenuta nel secolo scorso ha notevolmente cambiato l'assetto del territorio. Prima esistevano solo poche case coloniche ed i terreni erano completamente destinati all'agricoltura. In particolare, ai primi dell'800, i terreni dove sorge la nostra scuola appartenevano alla famiglia Amati, i proprietari di villa Magia, ed erano censiti come lavorativi "vitati e pioppati" per indicare che si trattava di terreni seminativi con filari di viti e pioppi piantati lungo il confine.

Nella seconda metà del '700 in Toscana, sotto il controllo dei Lorena si ebbe un periodo di grande ripresa economica. Nacque il sistema della Mezzadria. La Mezzadria era un contratto tra proprietari dei terreni e contadini: il padrone forniva il terreno, l'abitazione ed i mezzi di produzione, il contadino con la sua famiglia si trasferiva a vivere sul fondo e si occupava della coltivazione della terra. I prodotti della coltivazione venivano poi divisi a metà (da cui deriva il termine di mezzadria). In genere venivano coltivate piante per il proprio fabbisogno alimentare e prodotti che facilmente potevano essere venduti: grano e vino. Tipico della mezzadria è infatti la diffusione del "seminativo arborato", ovvero la coltivazione di cereali alternati a filari di viti. Le carte del catasto Leopoldino relative ai terreni intorno al Fermulla ne danno testimonianza: coltivazioni tipiche dell'epoca i cereali, la vite e lungo i confini dei terreni alberi di pioppo e di acero.





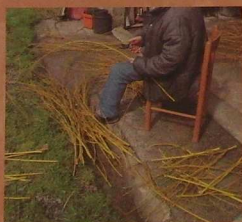
Con l'urbanizzazione avvenuta soprattutto nel secolo scorso le aree coltivate intorno al Fermulla hanno lasciato il posto ad abitazioni civili e edifici pubblici.

Il torrente Fermulla attualmente scorre nel centro cittadino e questo è uno dei vantaggi della nostra pista ciclabile: collega la città da est a ovest consentendo di creare un percorso sicuro per pedoni e ciclisti, perché lontano dal traffico delle strade.

Nel nostro sopralluogo abbiamo comunque osservato la vegetazione degli argini del torrente: riteniamo che con molta probabilità sia la stessa di duecento anni fa!

Due sono le piante spontanee che abbiamo notato: la canna ed il salice, o salcio, come viene chiamato popolarmente. Entrambe queste piante come ci hanno raccontato i nonni venivano utilizzate dai contadini nella coltivazione della vite.

E ci sono alcuni nonni che continuano ad utilizzarli tuttora:



SALCI E CANNETI

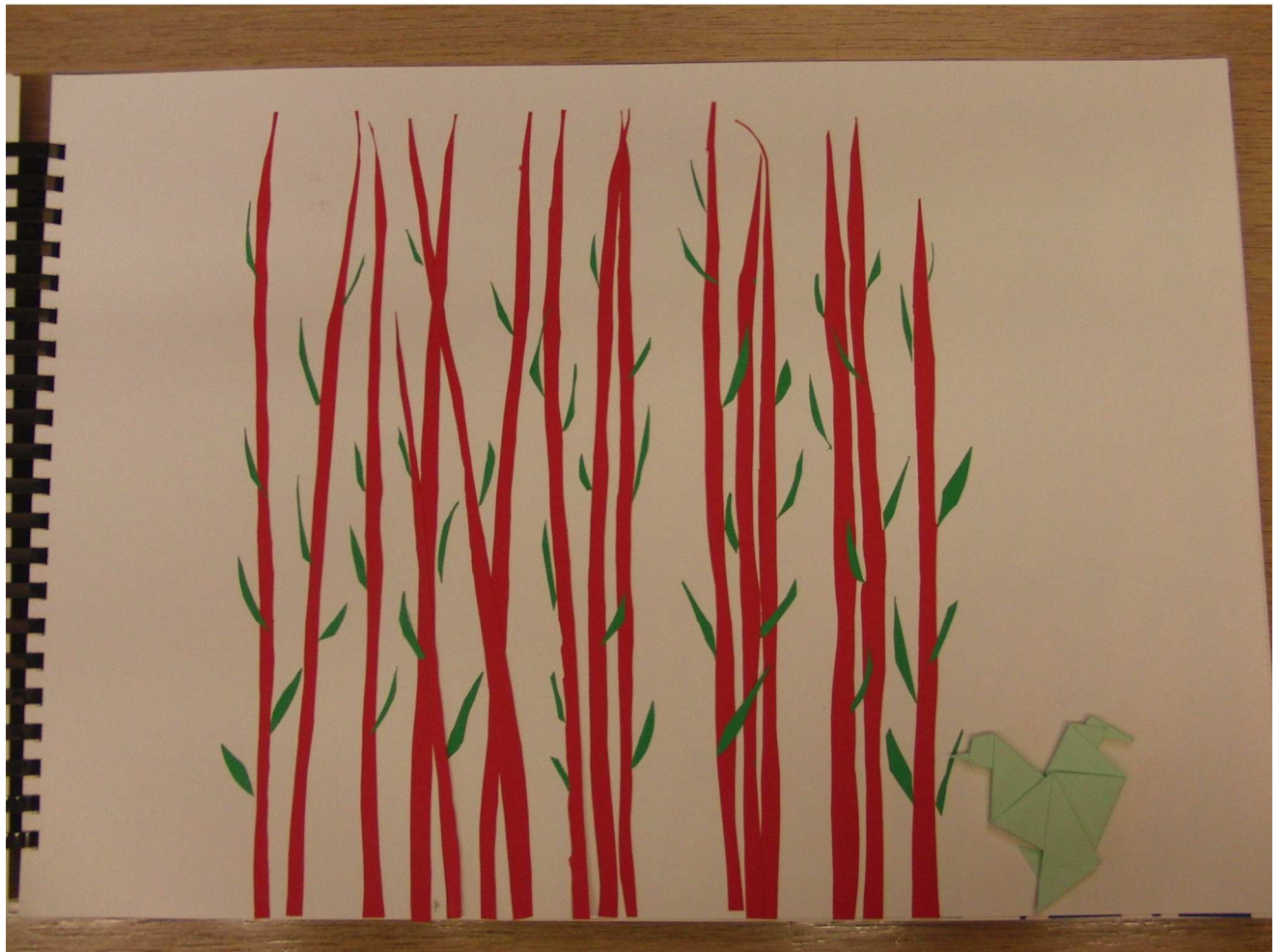
Il nome latino del salcio è 'Salix' e appartiene alla famiglia delle Salicacee. E' originario dell'Europa, dell'Asia e del Nord America. Alcune specie arrivano fino ai 20 metri di altezza. Specialmente il S.Vinalis-L e il salice piangente si sono acclimate in Italia. Può essere usata come:

- pianta ornamentale;
- per legare le viti;
- per realizzare cesti e casse da imballaggio;

Le foglie e la corteccia del salice sono menzionati in antichi testi medici egizi del II millennio a.C. Sono piante rustiche di facile ambientazione, e a rapida crescita, gradiscono terreno fertile ed umido. La moltiplicazione avviene con la semina, per talea e con la margotta.

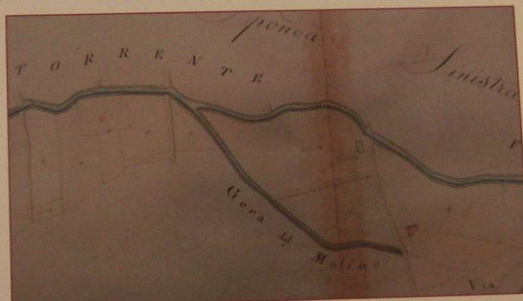
La canna comune (Arundo donax) o canna domestica è una pianta erbacea perenne che ha bisogno di molta acqua per crescere. Pare che gli antichi la utilizzassero per scrivere e per disegnare. Un tempo era usata nell'agricoltura per realizzare i "cannicci", stuoie su cui venivano essiccati fichi, uva ecc.. Viene utilizzata come fonte di cellulosa nell'industria cartiera e per realizzare anche per strumenti a fiato (clarinetti, flauti e cornamuse). Le foglie lanceolate, rastremate in punta, presentano un ciuffo peloso alla base. Il fiore della pianta è una pannocchia fusiforme, di colore marrone, lunga circa 40-50 cm. Rispetto ad altre piante ha un'alta capacità di fotosintesi e per questo un alto pregio ecologico. Uno degli aspetti importanti è la sua capacità di bonificare e decontaminare gli ambienti molto inquinati da metalli pesanti o da residui organici urbani e animali.





LA GORA DEL MULINO

Osservando le carte storiche del catasto Leopoldino e del Consorzio Ombrone relative ai terreni dove oggi ha sede la nostra scuola, abbiamo notato un particolare ha attirato la nostra attenzione. Dal torrente Fermulla proprio alle spalle dell'edificio scolastico attuale partiva un canale artificiale che sulle mappe viene denominato *Gora del Mulino*.



Questo canale artificiale attualmente non è più visibile a cielo aperto, essendo stato intubato e ricoperto da strade

CATASTI STORICI ONLINE

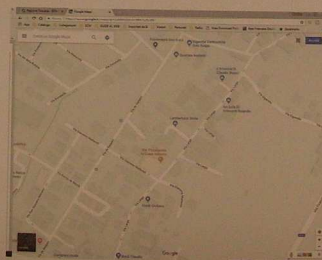
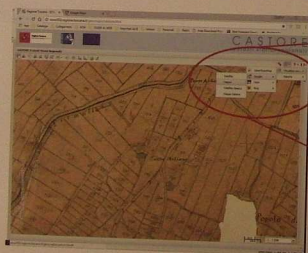
Rientrati in classe come ci ha suggerito l'operatrice dell'archivio di stato, abbiamo consultato su Internet le carte storiche sul sito Castore predisposto dalla Regione Toscana

(<http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>)

CASTORE
catasti storici regionali

Il Progetto Castore (CATasti STORici REgionali) è stato promosso dalla Regione e realizzato in collaborazione con gli archivi di stato toscani. Esso ha consentito la riproduzione digitale delle mappe catastali ottocentesche, la loro schedatura e la loro georeferenziazione (ovvero l'assegnazione di coordinate geografiche reali, in modo da consentire la corrispondenza tra elementi della mappa storica ed elementi attuali). Internet ha permesso di diffondere un patrimonio di grande interesse e valore storico, garantendo, contemporaneamente, la salvaguardia dei documenti originali.

Nell'aula di tecnologia abbiamo verificato come le mappe storiche siano facilmente consultabili in Internet. Non solo, abbiamo sperimentato anche alcune funzioni del sito Castore ed in particolare la possibilità di sovrapporre mappe del catasto storico a mappe dell'attuale catasto, o addirittura alle mappe satellitari di Google maps.



(13-14 Disegno)
21-22
31-32
del 2° File

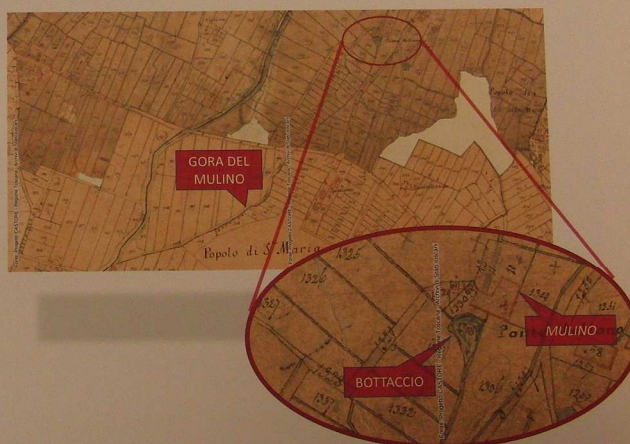
Tutto questo ci ha consentito di fare **UNA BELLA SCOPERTA!**

La Gora del mulino come abbiamo osservato sulle mappe storiche era così chiamata perché alimentava un mulino ad acqua in via di Spedaletto e precisamente in località Ponte Arliano. Questi toponimi sopravvivono tuttora e sono noti a chi abita in queste zone...

Spedaletto

La località è situata tra l'attuale via Vittorio Veneto e l'inizio di Via Larga. Prende il nome dall'antico "Ospitale dei santi Ambrogio e Donnino", documentato già nel 1090 dal Privilegium di papa Urbano II localizzato lungo la via Fiorentina. Si trattava di un ospizio per i pellegrini che percorrevano la via Francigena verso Roma. I due versanti del Montalbano erano collegati nel Medioevo da più vie che mettevano in comunicazione Pistoia con il Valdarno e la via Francigena. Su una di queste strade sorse appunto lo Spedale suddetto. Attualmente non ne rimangono tracce se non nel nome della località

Seguendo il percorso della gora infatti sulle carte storiche si arriva in prossimità di una costruzione dove il canale forma una specie di lago, il cosiddetto bottaccio, che alimentava la ruota del mulino



Abbiamo osservato anche che seguendo il corso del canale uscente dal mulino, si arriva alla attuale via Bocca di Gora e Tinaia, toponimo che molto probabilmente ricorda il punto in cui la Gora "sboccava" nel Fermulla dopo avere alimentato il mulino.

Ma la scoperta che abbiamo fatto, utilizzando l'applicazione Castore, è che l'edificio storico del mulino coincide con un edificio tuttora esistente, come si può vedere qui di fianco dalla sovrapposizione tra catasto attuale e catasto storico, o, meglio ancora, alla pagina seguente dove, sempre utilizzando le funzioni di Castore, abbiamo visualizzato la mappa Google attuale corrispondente alla mappa storica del catasto Leopoldino



Sovrapposizione mappe catasto leopoldino e catasto attuale effettuata sul sito Castore della Regione Toscana: la freccia indica l'edificio attuale corrispondente al mulino.

Pieni di entusiasmo ci siamo recati sul posto dove abbiamo potuto parlare con gli attuali proprietari dell'immobile, i quali ci ha confermato che, dai racconti dei nonni, nella cantina al sottosuolo era localizzato il ritrecine (la ruota con pale) del vecchio mulino.

Nell'edificio attuale sono state realizzate delle abitazioni, quindi del mulino non resta alcuna traccia, ma il proprietario ci ha mostrato un particolare molto interessante!

Mappa Google corrispondente alla mappa storica, ottenuta tramite le funzioni dell'applicazione online Castore: la freccia indica l'edificio attuale corrispondente al mulino.



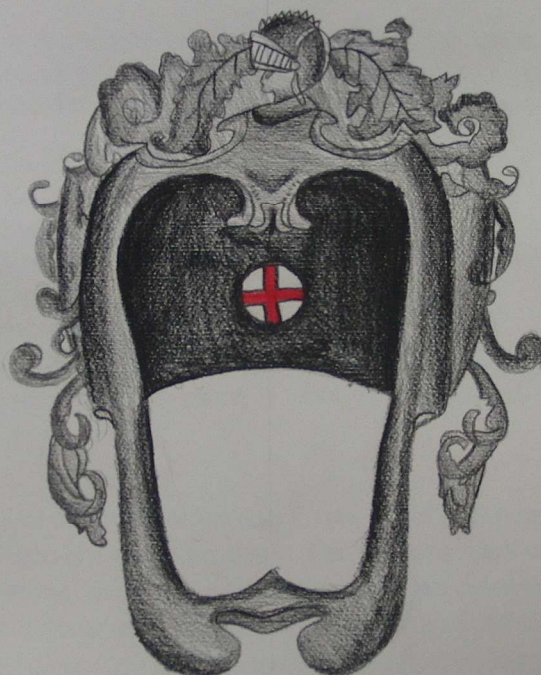
Sulla facciata dell'edificio è presente una madonnina in maiolica smaltata con un cartiglio che riporta la dicitura "MULINO". Sul cartiglio è visibile uno stemma e facendo alcune ricerche su internet abbiamo scoperto che si trattava dello stemma della famiglia Panciatichi, i primi proprietari di Villa Magia!



Che si trattasse dello stemma dei Panciatichi ne abbiamo avuto conferma anche dalla dottoressa Chetti Barni, esperta dell'arte del nostro territorio.

La scoperta che abbiamo fatto ci ha riempiti di entusiasmo!

Un gruppo di noi si è documentato sui mulini ad acqua e sulla loro tecnologia.



PANCIATICH

IL MULINO AD ACQUA

Un mulino ad acqua o mulino idraulico è un impianto che utilizza l'energia meccanica prodotta dalla corrente di un corso d'acqua, condotta alla ruota del mulino tramite opportuna canalizzazione. Prima dell'era industriale i mulini ad acqua sono stati impiegati per molteplici usi:

- per la macinatura dei cereali, l'utilizzo più antico;
- per il funzionamento delle segherie, nel settore forestale;
- per azionare telai, nell'industria tessile;
- nella lavorazione dei metalli, per azionare macchine, forge e martelli per forgiatura;
- per azionare delle pompe idrauliche;
- mulino per carta: dal XIII al XVIII secolo l'energia del mulino veniva utilizzata per sfibrare gli stracci e la pasta di legno con l'utilizzo di mazze e martelli dotati di punte.



Storia

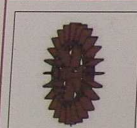
L'uso del mulino ad acqua, attestato in Europa fin da tempi molto antichi, ed è antecedente all'utilizzo del mulino a vento. I primi documenti che ne attestano l'utilizzo risalgono al I sec. a.C. Il suo sviluppo è avvenuto parallelamente alla fine della schiavitù a partire dal IX secolo: l'utilizzo dell'energia idraulica al posto di quella animale o umana permise un aumento della produttività senza precedenti nell'antichità. Il mulino ad acqua, così come il mulino a vento, fu soppiantato nel XVIII secolo dall'avvento del motore a vapore e, successivamente, dal motore elettrico



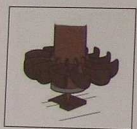
Tecnologia del mulino ad acqua

L'acqua del torrente per mezzo di un canale (gora) viene raccolta in un bottaccio, un serbatoio che costituiva una riserva d'acqua: da qui essa scende fin sotto l'edificio, dove, prima di rifluire nel corso d'acqua, sbatte contro le pale di una ruota ponendola in movimento: l'energia idraulica dell'acqua viene così trasformata in energia meccanica.

La struttura della ruota poteva cambiare a seconda del tipo di alimentazione.



Ruota verticale a pale piane: alimentata per di sotto, prevalentemente utilizzata nei mulini costruiti in pianura.



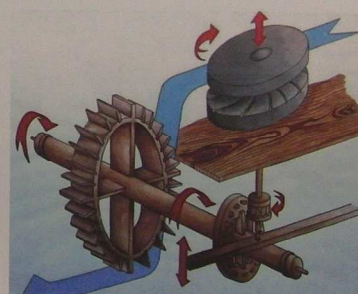
Ruota orizzontale con pale a cucchiaio (ritrecine), alimentata per di fianco, prevalentemente utilizzata nei mulini costruiti in montagna.



Ruota a cassette, alimentata per caduta dell'acqua dall'alto, sfrutta il peso dell'acqua che si accumula tra le pale.

Il movimento della ruota era trasmesso per mezzo dell'**albero motore** all'ingranaggio costituito da una **ruota a pioli (lubecchio)** e da una **ruota a gabbia (lanterna)** che a sua volta azionava l'albero verticale.

L'albero verticale attraversava le due **macine (parte operatrice)**: quella superiore era messa in movimento dall'albero, mentre quella inferiore restava fissa. La frantumazione del cereale avveniva dopo che questo, sistemato in un recipiente detto **tramoggia**, per caduta dall'alto, finiva tra le due macine.





DESCRIZIONE DEL PERCORSO CICLOPEDONALE LUNGO L'ARGINE

Punto di partenza è via Pretelli, ai piedi delle pendici del Montalbano, da cui inizia il percorso ciclo-pedonale "Alfredo Martini" che costeggia il torrente Femuola. Arrivati in località Ronchi, deviando dalla pista ciclabile a destra in via San Lorenzo si può raggiungere l'omonimo Oratorio del XII secolo. Dall'oratorio si può vedere l'intera cittadina di Quarrata, l'appennino pistoiese, la città di Pistoia e la piana sottostante.

Procedendo oltre l'oratorio, sulla sinistra si trova un sentiero che porta alla scuola elementare "Don Puglisi". Poco oltre si riprende la pista ciclabile "Gino Bartali" e si raggiunge l'attraversamento pedonale, dal quale si può arrivare alla chiesa di Santa Maria Assunta.

A sinistra si trova la Piazza Aldo Moro dove ha luogo il mercato del sabato; procedendo avanti si passa nell'ex area Lenzi, ora zona pedonale, dove si trovano il Centro Polifunzionale, la Biblioteca "Giovanni Michelucci" e da ultimo la Piazza Risorgimento da cui parte la via Montalbano. Nella piazza si trova il Monumento alla Pace e ai Caduti di tutte le guerre. (Da qui proseguendo per via Pistoia si può raggiungere Villa Magia).

Continuando sulla pista si trova a destra l'Istituto Comprensivo Bonaccorso Da Montemagno, sulla sinistra la piazza E. Berlinguer con il fontanello di acqua potabile.

Andando avanti vediamo una scultura rappresentante l'enorme testa di un gatto e di fronte l'edificio "La Civetta" che ospita gli uffici comunali relazione al pubblico e un centro di socializzazione per anziani. E' possibile raggiungere anche il palazzo comunale e le piazze S. Pertini e della Vittoria.

All'incrocio con Via Vittorio Veneto è possibile osservare sulla destra il monumento ai Caduti davanti alla sede dell'ufficio del Sindaco. Da questo punto in avanti la pista prende il nome di "Franco Ballerini" e prosegue sempre costeggiando la Femuola, fino agli Uffici Postali, da dove si possono raggiungere la Chiesa di S. Giuseppe Artigiano in località Violina, e la scuola Primaria Alberto Manzi.

SCHEMA DEL PERCORSO (con evidenziati i luoghi significativi o di pubblica utilità)



PROGETTO CARTELLI INDICATORI E TURISTICI

Una cosa che abbiamo notato percorrendo la pista ciclo-pedonale è che mancano totalmente dei cartelli indicatori per segnalare a chi la percorre (turisti o anche cittadini) i luoghi significativi, di interesse culturale o pubblico, che si incontrano lungo la pista o che si possono raggiungere da essa deviando di poco. Allora perché non proporre al nostro comune di installare dei cartelli indicatori? Magari ideati e progettati da noi?

Ci siamo armati di squadre e fogli da disegno e nell'aula di tecnologia abbiamo realizzato il nostro progetto! Nel frattempo un altro gruppo ricercava informazioni sui luoghi più significativi che si possono visitare partendo dalla nostra pista ciclabile.



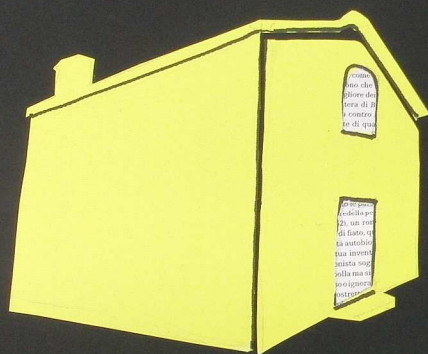
L'ORATORIO DI SAN LORENZO

Arrivati sulla pista ciclabile in località Ronchi, occorre deviare di poche centinaia di metri per poter raggiungere in via San Lorenzo l'omonimo Oratorio del XII secolo.

La breve passeggiata in salita in mezzo agli olivi, vale la pena dato che dall'oratorio si osserva un bel panorama sul Montalbano.

Dell'oratorio di S. Lorenzo si hanno notizie già nel XII secolo nel "Liber Focorum".

Di modeste dimensioni, si presenta con un'unica navata coperta da soffitto ligneo sorretto da capriate. Sulle pareti laterali e in controfacciata si aprono delle finestre. La facciata a capanna è intonacata ed è caratterizzata da un portale, con tettoia in laterizio, sormontato da una finestra. Sulle pareti sono presenti alcuni affreschi settecenteschi fra i quali più famoso è quello che rappresenta Tobia e l'angelo.



OR
A
T
O
R
I
O

S. LORENZO



CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

La chiesa di Santa Maria Assunta è la maggiore di Quarrata, sia per grandezza sia per importanza. E' una delle pievi più antiche del territorio pistoiese, ricordata già in un documento (diploma) di Ottone III del 998. Era un piccolo edificio di stile romanico (alcune tracce sono tuttora presenti). Nel corso dei secoli ha subito varie ristrutturazioni e adesso si presenta come una chiesa di stile neoclassico. L'aspetto attuale risale alla fine del 1800.

Da essa dipendono le chiese di Santo Stefano a Lucciano, di San Michele Arcangelo a Buriano e di San Giuseppe Artigiano a Quarrata. All'interno rimangono in vista gli altari laterali in pietra serena del XVII secolo.

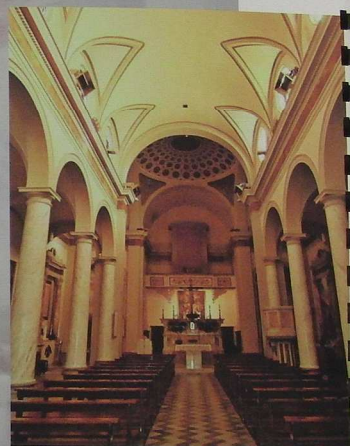
Dietro l'altare maggiore è presente la tela con l'"Assunzione della Vergine" degli inizi del 1700, opera del pittore Giovanni Domenico Ferretti.

All'interno della chiesa sono presenti altre opere tutte datate tra il 1600 e il 1700 di pittori pistoiesi e fiorentini.



73

Gli affreschi presenti sulle navate laterali della chiesa fanno parte di un ciclo pittorico eseguito da Romano Stefanelli tra il 1984 e il 1991. Il ciclo raffigurante episodi biblici ed evangelici, ebbe inizio con l'Assunzione della Vergine e la Resurrezione e proseguì nelle navate minori della chiesa con la Natività, la Crocifissione, la Lapidazione di Santo Stefano nella navata di sinistra e il Primato di San Pietro, la Conversione di San Paolo, la Cena in Emmaus in quella di destra. Stefanelli ha creato opere di alto livello, tanto per l'intensità dei valori cromatici e luministici quanto per la marcata espressività dei personaggi raffigurati





VILLA MAGIA

Il nucleo originario della villa fu costruito nel Trecento dalla famiglia pistoiese dei Panciatichi, sulla valle dell'Ombrone alle pendici del Montalbano. Luogo di importanza strategica, qui si svolse uno storico incontro, in occasione di una battuta di caccia, tra il duca Alessandro de' Medici e l'imperatore Carlo V nel 1536.

I Medici

Nel 1581 i Panciatichi subirono un fallimento commerciale e qualche anno dopo, la proprietà passò ai Medici. La posizione era particolarmente favorevole perché la tenuta di caccia confinava con quelle di Poggio a Caiano, di Artimino, dell'Ambrogiana e di Montevettolini, in un sistema di ville satellite attorno al Montalbano.

Dal 1584 fu ristrutturata da Bernardo Buontalenti, con un aspetto piuttosto semplice. L'edificio aveva una pianta quadrangolare, senza giardino ma circondato da un ampio parco, che oggi in parte è stato assorbito dalla crescita del paese di Quarrata. Buontalenti si limitò a ristrutturare gli elementi preesistenti come il loggiato interno, la colombaia e il cortile che venne lastricato. Nel 1585 i lavori erano già ultimati.

Una particolarità della villa era il lago con le sponde murate (oggi colmato) con un capanno, progettato da Buontalenti con l'assistenza di Davide Fortini e destinato alla pesca ed alla caccia di uccelli acquatici: tale elemento si vede nella veduta dipinta da Giusto Utens nel 1599.



79

Gli Attavanti e gli Amati

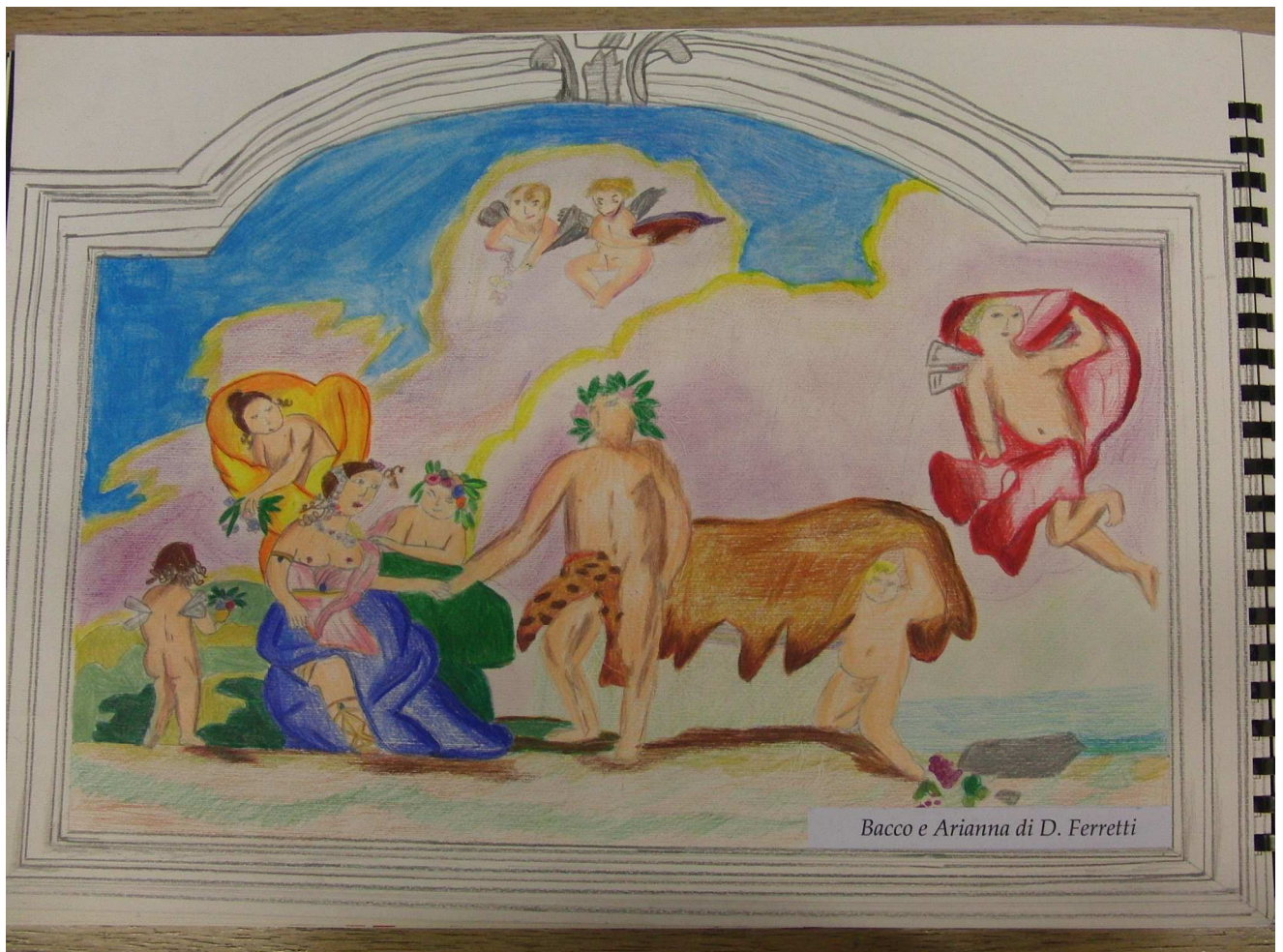
La villa venne acquistata, nel 1645, da Pandolfo Attavanti, i cui discendenti, avviarono una ristrutturazione. Amerigo Attavanti in particolare fece creare il giardino all'italiana di siepi geometriche con fontana circolare centrale, e fece decorare l'interno con affreschi e stucchi. Il salone di rappresentanza venne affrescato con scene mitologiche dal pittore fiorentino Giovanni Domenico Ferretti, uno dei più importanti artisti toscani del XVIII secolo. Tra il 1723 e il 1724 i lavori erano terminati.

Nel 1752, la villa passò in via ereditaria alla famiglia Ricasoli. Nel 1766 la vendettero poi al nobile pistoiese Giulio Giuseppe Amati. Egli promosse la ricostruzione della limonaia e la sistemazione del parco romantico nella zona a est della villa, in cui i sentieri si snodano tra boschi di leccio, cipresso e alloro, fino a un laghetto artificiale con varie specie arboree. Fece riedificare la cappella in stile neogotico e l'ingresso monumentale in stile neoclassico.

I Cellesi ed il passaggio al Comune

Nel 1863 l'ultimo discendente degli Amati, Giovanni Tommaso, scomparve lasciando in eredità i suoi beni a Giulio Cellesi, appartenente ad una antica famiglia pistoiese. Gli Amati Cellesi tennero la villa fino al 2000, quando fu acquistata dal Comune di Quarrata, che ha intrapreso un'opera di restauro. Dal 2005, è nato il centro espositivo d'Arte Contemporanea lo "Spirito del luogo" in cui sono state realizzate varie opere permanenti. Da Giugno 2013, Villa la Magia è divenuta sito UNESCO, patrimonio dell'Umanità.





Bacco e Arianna di D. Ferretti

L'AREA EX LENZI: Il Polo Tecnologico, Il Gatto e La Civetta

L'area ex Lenzi è un luogo-simbolo di Quarrata. In questa area sorgevano i capannoni del mobilificio Lenzi, il primo e principale stabilimento di Quarrata per la produzione di mobili.

Nel dicembre 1968 un grosso incendio distrusse quasi completamente lo stabilimento della Ditta Lenzi. Per vent'anni quest'area che è il cuore del centro di Quarrata è rimasta chiusa, in stato di abbandono e inagibile.



Nel 1992 lo stabilimento fu acquistato dall'Amministrazione Comunale che dette avvio al suo recupero sulla base di un progetto selezionato con il concorso European del 1993/94. Obiettivo del progetto era la ricostruzione dell'immagine del centro cittadino.

In pochi anni la realizzazione del progetto ha mutato il volto della città: a partire dal 2001 sono state completate ed aperte al pubblico la nuova Biblioteca multimediale, la Casa delle Culture (la Civetta), il Polo Tecnologico, gli spazi aperti della Piazza Agenore Fabbri, riorganizzati anche come aree mercatali, oltre che come luoghi di incontro e di socializzazione e per le manifestazioni commerciali e culturali.

La Casa delle Culture è destinata ad ospitare eventi e attività culturali. I nuovi spazi comprendono due sale prova musica, uno sportello informativo, un bar ed uno spazio polifunzionale destinati ai giovani. Siccome l'edificio è rivolto ai giovani, ed i giovani amano la notte, l'edificio ha la forma dell'animale notturno per eccellenza, la Civetta. Ed il gatto sta in agguato sul retro!

All'interno del Polo Tecnologico è installata l'opera in terracotta policroma "Il mito di Orfeo" dello scultore e pittore quarratino Agenore Fabbri.

Nel giardinetto antistante la Biblioteca, in via Trieste è possibile ammirare l'opera "Conforto" dello scultore Jorio Vivarelli. L'opera fu commissionata dalla famiglia Lenzi per la morte del figlio in un incidente automobilistico e rappresenta tre madri strette in un abbraccio di dolore.







ARTISTI AL LAVORO

Gli Origami di
Lin e Wen



TECNICI AL LAVORO



CONCLUSIONI

Siamo giunti al termine del nostro viaggio "sulle piste della nostra storia".

E' stata una bella e faticosa avventura che ci ha permesso di vedere con occhi diversi luoghi dove ogni giorno camminiamo e che per la fretta o la distrazione non riusciamo ad apprezzare abbastanza.

Nel nostro "giro in bicicletta" siamo partiti dal progetto del Comune di Quarrata delle piste ciclabili e abbiamo conosciuto i ciclisti famosi a cui sono intitolate.

Ripercorrendo la storia del territorio dal punto di vista dei fiumi, abbiamo esplorato gli argini e osservato come sono cambiati i terreni intorno ad essi.

Abbiamo conosciuto l'Archivio di Stato, e fatto una ricerca che ci ha condotto a scoprire le tracce di un vecchio mulino.

Possiamo dire che grazie alle piste ciclabili abbiamo scoperto un nuovo modo per imparare tante belle cose di Storia, Arte, Tecnologia.

Invitiamo anche i lettori a fare una bella passeggiata sui percorsi ciclo-pedonali della nostra città.

*"LA BICICLETTA E' UN MODO DI ACCORDARE LA VITA CON IL TEMPO E LO SPAZIO,
E' L'ANDARE E LO STARE DENTRO MISURE ANCORA UMANE"*

(Sergio Zavoli)

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

<http://www.disegnidacqua.it> Disegni d'acqua. acque e trasformazioni del territorio, mostra realizzata nell'ambito degli eventi di Pistoia capitale italiana della cultura 2017

<https://www.tagete.org> Associazione Tagete

<http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/> Progetto Castore Regione Toscana e Archivi di Stato toscani

<http://www.comunequarrata.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1836> Comune di Quarrata – Le piste ciclabili

Luigi Garlando, *In piedi sui pedali*, Scrittori di classe - Conad

Centauro, F. Gei, G. Guanci, A. Guarracino, S. Pinferi, R. Tazioli, *Ombrore pistoiese. Un fiume nella storia*. Campi Bisenzio, NTE Edizioni, 2011

Lorenzo Ciattini, *Il Montalbano, Serravalle Pistoiese (Pt)*, GFPress, 2010

Natale Rauty, *Evoluzione storica del territorio di Quarrata in Quarrata: per una conoscenza del territorio comunale*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 1995. Pp. 71-79

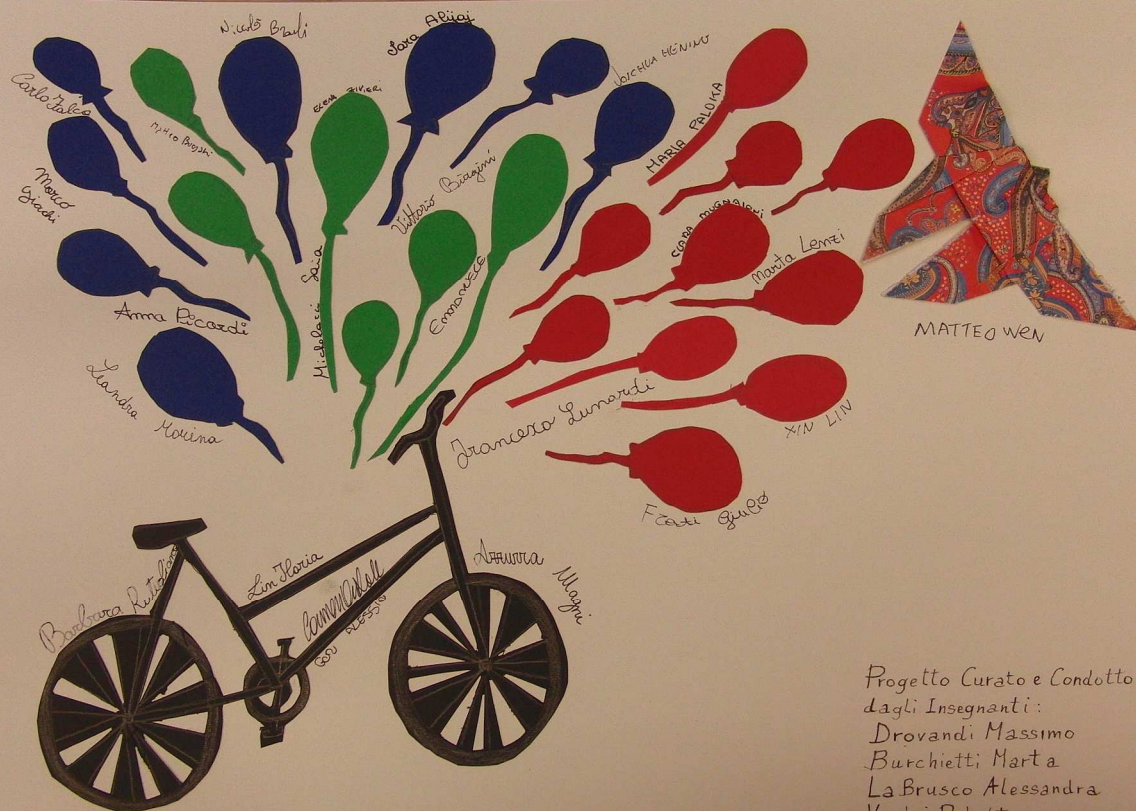
Ferruccio Capecci, *Evoluzione e caratteri geomorfologici del territorio comunale in Quarrata: per una conoscenza del territorio comunale*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 1995. Pp. 9-23

C.Barni, O.Muzzi, R.Stopani, *Quarrata: storia e territorio*, Firenze, FMG Studio Immagini, 1991

Franco Benesperi, Quarrata: identità di un territorio, Pistoia, Gli Ori, 2007

Maria Gabriella Pinagli, *Il territorio del Montalbano e Villa La Magia. Il senso della memoria tra passato e presente*, Pistoia, Gli Ori, 2006

Laura Caiani Giannini, Carlo Rossetti, Quarrata, voci dal passato. Storie, tradizioni e personaggi tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Pistoia, Gli Ori, 2005.



Progetto Curato e Condotta
dagli Insegnanti:
Drovandi Massimo
Burchietti Marta
La Brusco Alessandra
Vestri Roberta
Buti Ester